

Gazzetta del Sud 3 Ottobre 2008

Colpito dalla Dda l'impero finanziario messo su dall'agguerrito clan Trigila

SIRACUSA. Prima scattano gli arresti e poi il sequestro dei beni. A distanza di tre mesi dall'operazione antimafia "Nemesi" che ha portato in carcere 60 affiliati al clan Trigila che opera nella zona sud della provincia siracusana, la Procura distrettuale antimafia di Catania "aggredisce" i beni del clan: diversi milioni di euro tra conti correnti bancari e depositi, terreni, immobili almeno una trentina di auto. In particolare i sequestri hanno riguardato i beni appartenenti o riconducibili a Michele Crapula, Waldker Albergo, Paolo Golfino, Aurelio Magro, Antonino Di Stefano, Biagio Sesta, Antonino Di Rosa Zagarella e Gabriele Li Gioi. Naturalmente i beni sono intestati in molti casi ai loro familiari. A coordinare le indagini i magistrati della Dda di Catania Luigi Lombardo e Pasquale Pacifico. Il sequestro preventivo è stato eseguito dalla Dia, la Direzione distrettuale antimafia di Catania. L'attività investigativa e di sequestro patrimoniale, come spiega la Dia, ha «inciso profondamente sulla attività economico-patrimoniale del clan mafioso Aparo-Trigila»

Il provvedimento, firmato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catania Antonella Romano, ha riguardato beni tra Avola, Siracusa e Noto. Le indagini delle Dia, iniziate nel 2000, hanno permesso di identificare diversi cespiti patrimoniali e oltre cento rapporti (tra conti correnti, deposito ed altro) con istituti di credito che, benchè formalmente intestati a prossimi congiunti, sono risultati riconducibili alla effettiva titolarità degli indagati. Tutti rapporti che ancora devono essere esattamente quantificati dagli investigatori. E poi terreni, immobili, autoveicoli, molti nuovissimi e di grossa cilindrata. Al momento gli inquirenti stimano almeno due milioni di euro di beni.

Gli accertamenti hanno permesso di evidenziare forti profili sperequativi tra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto, tali da fondare la presunzione di un'illecita acquisizione patrimoniale che deriverebbe dalle attività delittuose del clan Aparo-Trigila, radicato nella provincia di Siracusa, in particolare nelle zone di Avola e Noto.

Gli investigatori ritengono di aver colpito gli indagati che ricoprivano i ruoli di vertice, ovvero Michele Crapula e Waldker Albergo che, secondo le indagini della polizia, riuscivano a comandare il gruppo anche dal carcere, senza alcun problema, affidandosi all'esterno ad Antonino Di Stefano. A Noto il riferimento era Biagio Sesta. Una delle maggiori fonti di approvvigionamento di denaro, secondo gli investigatori, era il traffico di sostanze stupefacenti. Gabriele Li Gioi sarebbe stato al vertice di un gruppo che avrebbe gestito le varie fasi del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra Avola, Rosolini, Floridia, Cassibile.

Nel corso dell'operazione "Nemesi", condotta sotto il profilo operativo dalla polizia di Avola, furono eseguite 60 ordinanze di custodia cautelare. L'accusa formulata dai magistrati è associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, illecita concorrenza mediante violenza o minaccia, traffico di cocaina, hashish e marijuana, alla gestione di bische

clandestine, nonchè sequestro di persona, tentato omicidio e porto di pistole, rivoltelle ed esplosivi.

Alessandro Ricupero

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS